

PREMIO DI POESIA

ELEONORA IN SARDA RIMA

PRIMA EDIZIONE · 2024

In nome, onore e memoria della protagonista più emblematica della storia di Sardegna: la giudicessa, *juighissa*, Eleonora d'Arborea (†1403).

Eleonora in sarda rima è un concorso letterario "a tema" e dedicato alla versificazione "in rima", nell'ambito della quale predetermina la scelta degli schemi strofici, selezionati fra i più rappresentativi della plurisecolare "civiltà metrica sarda".

L'intenzione è tutt'altro che retriva né si oppone per principio alla pratica del "verso libero". Mira invece, oltreché a incoraggiare l'uso delle lingue di Sardegna, a rifunzionalizzare storiche strutture formali.

Promuove «geometrie di libertà» (*Alberto Masala*) anche in una prospettiva di pedagogia poetica che vede nella rima e nel suo regolarsi in organismi complessi, adoperati con sensibilità moderna, un importante stimolo di creazione artistica.



ISTAR
Istituto
Storico
Arborense



COMUNE DI
ORISTANO
Comuni de Aristanis
Assessorato alla Cultura,
Turismo e Spettacolo



**REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA**
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO ALLA
PUBBLICA ISTRUZIONE,
BENI CULTURALI, INFORMAZIONE,
SPETTACOLO E SPORT

Il bando completo della prima edizione del Premio di Poesia **Eleonora in sarda rima**, insieme ai materiali storici su Eleonora, la Carta de Logu, e più in generale sul Giudicato d'Arborea sono reperibili nel sito ufficiale ISTAR Arborensia, <https://www.istar.oristano.it/it/index.html>

Arborensia



COMUNE DI
ORISTANO
Comuni de Aristanis
Assessorato alla Cultura,
Turismo e Spettacolo



ISTAR
Istituto
Storico
Arborese



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE,
BENI CULTURALI, INFORMAZIONE,
SPETTACOLO E SPORT

BANDO

Premio di poesia

Eleonora in sarda rima

I edizione - 2024

L'ISTAR (Istituto Storico Arborese) promuove per l'anno 2024 la prima edizione del premio di poesia *Eleonora in sarda rima*, in nome, onore e memoria della protagonista più emblematica della storia di Sardegna: la giudicessa, *juighissa*, Eleonora d'Arborea (†1403). *Eleonora in sarda rima* è quindi un concorso letterario "a tema" e dedicato alla versificazione "in rima", nell'ambito della quale predetermina la scelta degli schemi strofici, selezionati fra i più rappresentativi della plurisecolare "civiltà metrica sarda". L'intenzione è tutt'altro che reativa né si oppone per principio alla pratica del "verso libero". Mira invece, oltretutto a incoraggiare l'uso delle lingue di Sardegna, a rifunzionalizzare storiche strutture formali. Promuove «geometrie di libertà» (Alberto Masala) anche in una prospettiva di pedagogia poetica che vede nella rima e nel suo regolarsi in organismi complessi, adoperati con sensibilità moderna, un importante stimolo di creazione artistica.

N.B. Materiali storici su Eleonora, la *Carta de Logu*, e più in generale sul Giudicato d'Arborea sono reperibili nel sito ufficiale ISTAR *Arborensia* www.istar.oristano.it dove è pubblicato anche il presente bando.

ART. 1 – ARTICOLAZIONE DEL PREMIO LETTERARIO

Il premio *Eleonora in sarda rima* è riservato a poesie in lingua sarda (in qualsiasi sua variante) e nelle altre lingue in uso in Sardegna (gallurese e sassarese; tabarchino; algherese).

Il Premio è articolato nelle seguenti sezioni, secondo le forme *in sarda rima* richieste per la partecipazione al concorso, puntualmente illustrate nell'**Allegato** al presente bando.

Si avverte che, soprattutto nell'assegnazione del Primo Premio Assoluto (vedi Art. 2), riscontrata comunque la qualità dei testi sotto il profilo sia storico sia letterario, la Giuria Tecnica (vedi Art. 4) si riserva la facoltà di apprezzare in particolar modo le composizioni che adoperino strutture diverse da quelle attualmente più usate, come il *sonetto* e l'*ottava serrada*.

1. Sezione A – Forme fisse: metri *torrados*

A.1. *sesta torrada* (*gosos/goccius*) – minimo 4 strofe / massimo 8 strofe
(*pesada* esclusa)

A.2. *cantzoni a curba* – minimo 4 strofe / massimo 6 strofe (*pesada* esclusa)

A.3. *deghina glosa* (o *glossa*)

2. Sezione B – Forme libere

B.1. *sonetto*

B.2. *sesta lira serrada* – minimo 5 strofe / massimo 8 strofe

B.3. *ottava lira serrada* – minimo 4 strofe / massimo 8 strofe

B.4. *ottava serrada* – minimo 3 strofe / massimo 6 strofe

3. Sezione C – Forme incatenate e a retrogradazione di rime: *cuartettas* (caudate), *retrogas* e metri *trobeados*

C.1. *cuartetta* (caudata) – minimo 8 strofe / massimo 12 strofe

C.2. *muttu* con *torrada* minore – minimo 3 versi / massimo 6 versi di *istèrrida*
(massimo 3 *muttos*)

C.3. *ottava lira retroga* - *dòighi travadu* - *noe 'oltadu*

ART. 2 – I PREMI

Il concorso prevede un montepremi di € 4.000,00 così ripartiti:

- **Primo premio assoluto** (la cui assegnazione esclude dalla premiazione nelle sezioni A, B, C): € 1.300,00 per la poesia selezionata a prescindere dalla sez. di partecipazione.
- **Sez. A:** € 900,00 al primo classificato
- **Sez. B:** € 900,00 al primo classificato
- **Sez. C:** € 900,00 al primo classificato

Inserimento nell'Antologia del Premio

Un ulteriore riconoscimento consisterà nella **pubblicazione**, in sede editoriale prestigiosa e a grande diffusione, nell'Antologia del Premio delle poesie vincitrici e di altri elaborati partecipanti, scelti a insindacabile giudizio della Giuria Tecnica (vedi Art. 4).

ART. 3 – REGOLAMENTO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

- La partecipazione è aperta a tutti e gratuita.
- Ogni partecipante deve far pervenire i propri elaborati inediti e mai presentati in altri concorsi, **entro e non oltre**, pena l'esclusione, le h. 24.00 di venerdì **8 marzo 2024**.
- Gli elaborati potranno essere inviati esclusivamente via email all'indirizzo **eleonorainsardarima.istar@gmail.com**
- Le poesie devono essere firmate dall'autore con nome e cognome. L'invio dovrà essere accompagnato da una nota in cui il partecipante indicherà i propri dati anagrafici (luogo e data di nascita, residenza, recapito telefonico, indirizzo email e codice fiscale), specificando a quale delle tre sezioni intende partecipare.
- È consentito partecipare a una sola sezione fra quelle indicate nell'Art. 1 e con un solo elaborato per sezione.
- I lavori inviati resteranno di proprietà dell'ISTAR che si riserva i diritti di eventuale pubblicazione o di altro eventuale utilizzo culturale.
- La partecipazione al Premio comporta la completa accettazione e conoscenza delle norme indicate nel presente bando, oltre che il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 (Dgpr).

ART. 4 – LA GIURIA

La scelta dei vincitori compete alla Giuria Tecnica designata dall'ISTAR, presieduta da Giancarlo Porcu (*specialista di metrica e filologia sarda*), e composta da Sebastiano Pilosu (*etnomusicologo*) e Roberto Caria (*docente presso la Facoltà Teologica della Sardegna, cultore di poesia sarda*). Il giudizio della Giuria è insindacabile.

ART. 5 – PREMIAZIONE

La manifestazione conclusiva con la consegna del Premio avrà luogo il giorno domenica 28 aprile 2024, in Oristano, presso il Teatro Garau, in occasione di "Sa Die de sa Sardigna". Verrà valutata la possibilità di una esecuzione cantata di alcune poesie selezionate 'ad hoc'. I vincitori saranno avvisati per tempo tramite comunicazione telefonica e/o email.

Oristano 8 gennaio 2024

Prof. Giampaolo Mele

Direttore Scientifico ISTAR



ALLEGATO

Descrizione delle forme metriche richieste per il premio *Eleonora in sarda rima*

Nota sulle convenzioni per la descrizione metrica

Per la comprensione delle metriche proposte e richieste valgono gli esempi poetici di volta in volta presentati. Tuttavia se ne dà anche una descrizione simbolica con le seguenti regole.

1. Negli schemi, a ogni lettera corrisponde un verso e lettere identiche significano identità di rima. Esempio: lo schema a b b a indica una strofa di quattro versi con identità di rima al primo e quarto verso e al secondo e terzo verso.
2. Lettere minuscole indicano versi brevi (senario, settenario, ottonario), le maiuscole versi lunghi (endecasillabo e superiori).
3. Negli schemi, le lettere seguite da punto indicano *rime interne* al verso (*rimalmezzo*).
4. Negli schemi delle *cantones torradas* (con ritornello), per la strofa introduttiva (*pesada*) che offre la rima fissa al termine di ogni strofa e talvolta è dopo tale termine ripetuta parzialmente (*torrada*), si usano le lettere: x y w z. Versi ripetuti integralmente sono segnalati con un numero in apice: x¹, y¹.
5. Per rappresentare un verso *variante* (*boltadu*, *retrogadu*, *trobeadu*), cioè la ripetizione di un verso operata mutandone l'ordine delle parole, si usa il simbolo delle rime interne (vedi punto 3).

Esempio – la prima esecuzione del verso:

lu portes astrintu o lenu g.e.c

ha una sua prima mutazione in:

lu portes lenu o astrintu g.c.e

e una seconda mutazione in:

astrintu o lenu lu portes e.c.g

Sezione A – Forme fisse: metri *torrados*

A.1. *sesta torrada (gosos/goccius)* – versi ottonari

<i>pesada</i>		Lassami, amore, in sussegu, chi ses pitzinnu traitore: <i>non bi giogo pius, amore, ca mi das colpos de tzegu.</i>	x y y ¹ x ¹
strofa I	1.	Sun bellas sas artes tuas!	a
	2.	Faghes de su bellu in cara,	b
	3.	e mi trapassas insara	b
	4.	su coro, e pusti ti cuas:	a
	5.	mi l'as fattu una 'olta, e duas;	a
	6.	bene conosco s'errore.	y
<i>torrada</i>		<i>Non bi giogo pius, amore, ca mi das colpos de tzegu.</i>	y ¹ x ¹

A.2. *cantzoni a curba - versi doppi senari (dodecasillabi)*

È richiesta la seguente forma classica, con l'uso della rimamezzo nei versi 5° e 6° di ogni strofa e l'allacciamento fra le strofe, consistente nella ripresa al 1° verso di ogni strofa (a partire dalla seconda) di una parte dell'ultimo verso della strofa precedente (nell'esempio proposto l'emistichio: *e sentza 'e contzolu*).

<i>pesada</i>		A bosu pregaus, Santa Filomena teneindi pena de tanti filai.	X ¹ Y ¹
strofa I		De tanti filai tenei piedadi, de is fillas bostas, veras filongianas! Contaus dei gaii su trinta e prus di edadi, sumfrendi, mischinas, robustas e sanas! Cun promissas vanas, cun plantu e cun dolu, e sentza 'e contzolu po si sollevai!	A B A B b. C c. Y
<i>torrada</i>		<i>A bosu pregaus, Santa Filomena teneindi pena de tanti filai.</i>	X ¹ Y ¹
strofa II		Sentza de contzolu, che disisperadas, sèmperi furriendi cannugas e fusus! Asius teneus, tott'affattigadas, sighèndir'is modus, galas, e is usus! Cun tantis abusus, froccus, e pumadas est tottu de badas su s'alluxentai.	c. D E D E e. D d. Y

torrada

*A bosu pregaus, Santa Filomena
teneindi pena de tanti filai.*

X¹
Y¹

A.3. deghina glosa (o glossa) – versi ottonari

<i>pesada</i>	1	Sa Corsaria de sos coros	x ¹
	2	miràdela, ch'est igue:	y ¹
	3	si sos Moros sun che tue,	y ²
	4	ancu mi tenzan sos Moros.	x ²
strofa I	1	Chie est sa bella, chi girat,	a
	2	armada, e senza feritza,	b
	3	cun cadena, e arcu, e fritza,	b
	4	conquistende a cantos mirat?	a
	5	Si cun bellos ojos tirat,	a
	6	ladros che rapaces Moros,	x
	7	non pro acchirire tesoros,	x
	8	sinò coros pro appresare;	c
	9	issa est, e s'at a giamare	c
	10 = 1	sa Corsaria de sos coros.	x ¹
strofa II		E est corsaria a sa vista	d
		de coros, ch'issa atesorat,	e
		pro chi a tottus innamorat,	e
		de tottu faghet conquista.	d
		Nde cherides sa revista?	d
		Ecco ispolios in tottue:	y
		non b'at golfu, o mare, inue	y
		coros no appat fertu, e presu;	f
		ne de su nostru est attesu:	f
	2	miràdela ch'est igue.	y ¹
strofa III		Itte bella est appostada,	g
		isparende senza errore	h
		rajos, e fritzas de amore	h
		pro fagher calchi appresada!	g
		Mora mia, sa agratziada,	g
		firma; no andes atterue:	y
		contra mie investi, e rue,	y
		ancora ch'ande a Moria:	i
		pòrtami; ch'est diccia mia,	i
	3	si sos Moros sun che tue.	y ²

strofa IV

No nde tenzas no piedade	l
chi gioghe in manos anzenas;	m
si sun tuas sas cadenas,	m
mai s'idat libertade.	l
Ti amo sa barbaridade	l
pius chi non pratas, e ne oros:	x
sa bella ladra de coros,	x
si Moros t'an a imitare,	n
che tue andende a appresare,	n
4 ancu mi tenzan sos Moros!	x ²

Sezione B – Forme libere

B.1. *sonetto* – versi endecasillabi

Gli schemi sono vari, soprattutto nelle terzine, ma per quanto riguarda le quartine si dovranno rispettare i seguenti due schemi:

1. ABBA ABBA
2. ABAB ABAB

B.2. *sesta lira serrada* – versi settenari ed endecasillabi

Rànchidos pensamentos	a
qui cust'alma tenides amargada	B
fantàsticos intentos	a
lassade piangher a una desdicciada	B
permittide a sos ojos,	c
qui de làgrimas fetten largos pojos.	C

B.3. *ottava lira serrada* – versi settenari ed endecasillabi

Bona notte, Sirena,	a
ca so bènnidu pro mi dispidire:	B
mi parto a bidda anzena	a
e ti do sa partentzia a ischire	B
cun fastizu e cun pena.	a
De t'amare mi cheren proibire	B
e pro amare a tie	c
est bisonzu chi parta, biancu nie.	C

B.4. ottava serrada – versi endecasillabi

«Non pro esser superba, e ne gelosa»	A
rispondet Giuno in maestosu accentu,	B
«Cherzo chi Eleonora bellicosa	A
pro nois torret bia in su momentu,	B
giaghì essende Reina e Diosa	A
non podet ruer in s'avvilimentu,	B
ma solu pro chi siat consoladu	C
chie bivet pro issa isventuradu.	C

Sezione C – Forme incatenate e forme a retrogradazione di rime: *cuartettas* (caudate), *retrogas* e *metri trobeados*

C.1. *cuartetta* (caudata) – 3 versi settenari + un quinario (interpretabili anche come 2 versi settenari + un endecasillabo)

È il metro del *Deus ti salvet Maria*.

O pena dolorosa	a
de custu coro afflittu	b
senza fagher delittu	b
est pianghende;	c
su die suspirende	c
passo sa vida mia	d
su notte in agonia	d
e in deliros:	e
benes chi de suspiros	e
[ecc.]	

C.2. *muttu con torrada minore* – versi settenari

È quel *muttu* che necessita di un verso *retrogadu* per essere *torradu* nelle varie *cambas*. Se ne dà la forma minima (sono ammesse assonanze lievi, come *Mar-ina* / *ch-ima* nel primo esempio proposto):

Esempio 1

istèrria/istèrrida Dae Santa Marina a
facu bist'a sa loza b
e bio s'ammorada. c

torrada (o *ammantu*, *ammuntu*, *coberimentu*, *carrarzu*, *cucuzu*...)

1^a *camba* Dae Santa Marina a
dorada foza e chima c. b. a

2^a *camba* facu bist'a sa loza b
dorada chima e foza c. a. b

3^a *camba* e bio s'ammorada c
chima e foza dorada. a. b. c

Esempio 2

istèrria/istèrrida Dae secus de dommo a
cantat su rossignolu b
chin boches d'alligria. c

torrada

1^a *camba* Dae secus de dommo a
ub'est bida e cossolu b
mi nde cheria commo. c. a

2^a *camba* Cantat su rossignolu b
mi nde cheria commo c. a
ub'est bida e cossolu. b

3^a *camba* Chin boches d'alligria c
ub'est bida e cossolu b
commo mi nde cheria. a. c

Avvertenza – I versi *retrogados* possono essere anche due o più, e un verso può essere *retrogadu* anche due volte come nel primo esempio (*dorada foza e chima* – *dorada chima e foza* – *chima e foza dorada*). Quello che, come da regolamento, deve essere garantito è che la *torrada* abbia un numero minore di versi rispetto all'*istèrrida*; ciò che richiede l'impiego di uno o più versi *retrogados* nelle *cambas* della *torrada*.

C.3.1. *ottava lira retroga* – versi settenari ed endecasillabi

Ojos comente istades?	a
Pasados, e de coro no pianghides?	B
Cun piantu restades,	a ¹
Ca sa chi tantu amades no bidides?	B
Cun piantu restades	c. a ¹
Ca non bidides sa chi tantu amades?	b. c. A
Restades cun piantu	a. C
Ca no bidides sa chi amades tantu?	b. a. C

C.3.2. *dòighi travadu* – versi endecasillabi

<i>pesada</i>	Faghe su piaghene Ànghelu Chessa pro bene chi ti chelzo e chi ti tocco nàrali a s'usinesu Luisi Cocco chi sas modas de Còntene si lessat;	X ¹ Y Y z. w. X
<i>1^a retroga</i>	narabbilu pianu e a s'arressa a boghe giara cun derettu filu; <i>pianu e a s'arressa narabbilu e cun derettu filu e a boghe giara; pianu e a s'arressa bi lu nara,</i> mancari si crebet s'ispiene.	a. X b. A x. A a. B x. B W
<i>1^a torrada</i>	Faghe su piaghene Ànghelu Chessa pro bene chi ti chelzo e chi ti tocco nàrali a s'usinesu Luisi Cocco <i>chi si lessat sas modas de Conténe.</i>	X ¹ Y Y x. z. W
<i>2^a retroga</i>	A sas Marias si mi sento 'ene l'ammento su trattare modas mias; <i>e si mi sento 'ene a sas Marias, trattare modas mias bi lu ammento a sas Marias si 'ene mi sento</i> L'ap'a fagher s'oltraggiu 'e su re Erodas.	c. d. W d. C d. w. C c. D c. w. D Z
<i>2^a torrada</i>	Faghe su piaghene Ànghelu Chessa pro bene chi ti chelzo e chi ti tocco nàrali a s'usinesu Luisi Cocco <i>chi si lessat de Còntene sas modas.</i>	X ¹ Y Y x. w. Z

3^a retroga

Si cun custa minetta no l'assodas,
ecco s'època giusta 'e fagher petta;
si no l'assodas cun custa minetta,
de fagher petta est s'època giusta
si no l'assodas cun minetta custa
li nara chi Gavinu lu supressat;
Faghe su piaghere Ànghelu Chessa.

e. f. Z
e. F
z. e. F
f. E
z. f. E
X
X¹

C.3. noe 'oltadu – versi ottonari

pesada

Si naras ch'as un'imbustu
podes narrer chi già est beru,
no nd'appo 'idu un'attèru
de sestigliu che-i custu.

x¹
y¹
y
x

strofa

Un'imbustu de remeju
e in cosinzu e in sestu
tou siat o anzenu
*dae chi t'at postu seju
non ti dat niente infestu,
lu portes astrintu o lenu.*
Leadu as a oju pienu
ca su pannu ti est gustadu,
a oju pienu as leadu
ca as su cagliaresu ispintu.
*Dae chi t'at postu seju
non ti dat niente infestu,
lu portes lenu o astrintu.*
Ahi chi ti riet in chintu,
no meressiat a tie,
ahi chi in su chintu ti riet,
mirade itte bella sorte!
*Dae chi t'at postu seju
non ti dat niente infestu,
astrintu o lenu lu portes.*

a
b
c
a¹
b¹
g. e. c
d. c
d
c. d
e
a¹
b¹
g. c. e
f. e
f
e. f
g
a¹
b¹
e. c. g

A s'infacche no lu 'oltes
si cheres chi no lu tacches,
no lu 'oltes a s'infacche
pro no li perder su lustru.

h. g
h
g. h
x

torrada

*Si naras ch'as un'imbustu
podes narrer chi già est beru.*

x¹
y¹